461

Anno II — Venerdì 17 maggio 1867 — Num. 116

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati [illegible] si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 maggio

Tra la singolare scarsezza di notizie che domina nel campo politico, i dispacci che ci giungono da Parigi spirano tutti un'aura di pace, che stuona alquanto colle aspirazioni bellicose dominanti a Berlino. Nella capitale del nascente Impero Germanico non si parla più, veramente, di guerra contro « i vicini d'Occidente, » ma cessate pel momento le preoccupazioni da quella parte, esse si rivolgono tutte alla questione d'Oriente. La *Corr. Prov.* ha in siffatto argomento un articolo che mostra come imminente lo scoppio di qualche seria complicazione nei paesi turchi d'Europa.

Non si può negare che queste parole abbiano un significato di eccezionale importanza, dacchè pare probabile che una comune linea di condotta sia stabilita fra la Prussia e la Russia.

Ma noi amiamo di credere che esse dipendano più che altro da una certa irrequietudine militare, da una forse soverchia fiducia in sè stessi, propria dei prussiani dopo gli splendidi successi militari e politici di questi ultimi tempi.

Questi successi pare tuttavia che non sieno senza qualche incomodo. La stessa *Corrispondenza Provinciale* che è foglia ministeriale, si lagna dei legittimisti annoveresi, i quali «malgrado la logica dei fatti» lavorano per una ristaurazione. Il centro di queste pratiche sarebbe a Hietzing' presso Vienna, ove dimora l'ex re. Pare che in Austria si faccia assegnamento sulla opposizione dell'Annover, poichè la *Nuova Stampa Libera* di Vienna vi vede sorger una Vandea per la Prussia.

Queste difficoltà non arrestano ad ogni modo l'energia del conte di Bismarck il quale non cessa di adoperarsi attivamente a stringere sempre più le sue relazioni cogli Stati del Sud. Egli ha mandato presso quelle Corti plenipotenziari militari, intanto che esse hanno inviato delegati militari a Berlino. I plenipotenziari prussiani dovranno fra l'altre cose, cooperare al più pronto riordinamento degli eserciti del Sud secondo il sistema prussiano.

La Prussia ha pure conchiuso coi medesimi Stati, a nome della Confederazione del Nord, una convenzione diretta ad abolire il monopolio del sale per sostituirvi un'imposta uniforme. Così appoco appoco la fusione si va compiendo, e quando sarà ufficialmente proclamata non si farà che sanzionare un fatto da lungo tempo compiuto.

Sulla natura di questi avvenimenti noi consacriamo oggi un articolo speciale, che pone in rilievo la abilità del ministro di Prussia in questi ultimi tempi.

Non tutti in Germania sono tuttavia contenti di siffatta abilità. C'è chi nel trattato di Londra vede « la perdita per la Prussia d'un diritto posseduto ed esercitato da mezzo secolo, mentre per la Francia non vi ha che la rinuncia ad un diritto preteso ma non posseduto ».

Quanto al giudizio dei giornali francesi sulla comunicazione fatta al Corpo legislativo dal Moustier, esso, mentre scriviamo, non ci è noto ancora. La *France* però si mostra contenta della «soddisfazione data al sentimento nazionale francese» collo sgombro del Lussemburgo e con che mostra di approvare pienamente la condotta del governo imperiale, prima ancora che questo avesse fatto la comunicazione di cui parliamo.

Agli Stati Uniti la pubblica opinione si dichiara sempre più propensa a una inframmettenza negli affari del Messico per impedire maggiori sevizie. Un senatore ne fece formale proposta, ma con poco esito; e l'*Eco d'Italia* di Nuova-York, accennando agli ultimi fatti di Puebla, scrive: «Tutta la stampa americana, inorridita delle atrocità commesse dai generali juaristi contro inermi prigionieri di guerra, sollecita il governo di Washington a intervenire nel Messico. »

BISMARCK E LA PRUSSIA

Può avere fatto meraviglia in alcuni, che Bismarck, appena ottenute le sue vittorie sull'Austria e sugli alleati di questa in Germania, appena raggiunti gl'ingrandimenti della Prussia, e costituita la Confederazione del Nord a vassalla di quella potenza, abbia posto in repentaglio tutto questo e sia andato incontro ad una guerra per una quistione così misera, come quella d'una fortezza del Lussemburgo. Però Bismarck ha agito da grande politico, ed avvanzandosi, e ritirandosi a tempo ha conseguito scopi, nella situazione della Prussia e della Germania, importantissimi. Egli ha fatto come usava il Cavour, della diplomazia all'aria aperta, cioè della diplomazia ardita e popolare quale si addice a' tempi nostri.

Bismarck sapeva bene, che il partito progressista e democratico della Germania non aveva del tutto smessa la sua avversione per il militarismo prussiano: e quindi fece comprendere coi fatti alla Germania che la potenza militare della Prussia è una necessità per lei, dinanzi alla potenza militare accentrata della Francia, che aspira ad acquisti del territorio tedesco. Non soltanto conseguì con questo di rassodare le istituzioni militari, e di far tacere le opposizioni, ma di accelerare la formazione della Confederazione del Nord, la quale costituisce dei piccoli Stati tanti vassalli della Prussia, alla quale affidano tutta la loro forza militare. Gli abitanti degli Stati annessi, che non sapevano ancora avvezzarsi abbastanza all'idea di aver perduta la propria autonomia, ora comprendono che l'indipendenza nazionale sta colla Prussia. La loro unione con questa viene adunque ad essere rassodata. Circa agli Stati del Sud della Germania, già rannodati alla Prussia con un trattato, essi compresero molto bene la necessità di dovere stare uniti alla sola potenza tedesca che ha della forza. Se i Governi non lo pensassero, sarebbero le popolazioni che lo vedrebbero e che, eccitato il sentimento nazionale, vorrebbero stringersi vieppiù alla potenza essenzialmente germanica.

La minaccia di guerra ha non soltanto fatto comprendere in Germania, che la Prussia è la sola potenza nazionale, ma inoltre che l'Austria potrebbe diventare perfino l'alleata della Francia, od almeno rimanersi in una dubbia neutralità, la quale dovrebbe apportare alla Francia i confini del Reno e compensare l'Austria coll'incorporarsi la Germania del Sud. Far credere ai Tedeschi, ch'essi potrebbero vedere l'Austria nel campo nemico non è piccolo guadagno per la Prussia. La Prussia così ha raggiunto colla diplomazia di Bismarck il compimento di quella grandezza in Germania che le aveva apportata la guerra. È un nuovo fatto, che procede secondo la logica della Storia.

Ma ciò non basta, chè la Prussia ha conseguito altresì di far riconoscere la nuova sua posizione da tutta l'Europa e di farla accettare come un fatto compiuto sul quale non c'è ritorno. La Conferenza di Londra è una vittoria per la Prussia, la quale ha fatto indirettamente approvare tutto quello che è avvenuto in Germania, ha impedito l'annessione del Lussemburgo alla Francia, ha reso l'Europa garante della sua neutralità l'ha mantenuto unito all'Olanda, che ai Tedeschi pare già Germania, come veggono già in mano della Germania Trieste e l'Istria.

Ma con tutto questo è poi finita ogni cosa? Il processo logico delle Storia potrà essere arrestato a mezzo? La quistione della rettificazione dei confini non rimane dessa? Non c'è qualcosa da fare dalla parte della Francia, dalla parte della Scandinavia, dalla parte dell'Italia, nella Germania, in Austria? La quistione orientale non è un campo aperto? Il fatto d'oggidì non potrebbe essere una semplice dilazione? O Congresso, o guerra, non potrebbe essere la parola che risuonerebbe dopo l'esposizione universale? Una guerra ritardata non potrebbe diventare una guerra generale? È possibile una durevole e generale pacificazione ed un disarmo senza che si passi ancora per la fatalità d'una guerra?

Bisogna che noi abbiamo sempre presenti tali problemi paurosi, e che per questo ci affrettiamo all'opera di restaurazione delle nostre finanze, ed all'assetto amministrativo, onde trovarci preparati a qualunque avvenimento. Ci sono fatti esterni sui quali noi non possiamo esercitare una controlleria, ma bene possiamo metterci in tale posizione da non temere i nuovi urti. Consolidiamo adunque d'ogni guisa la nostra posizione interna ed ordiniamo il paese prima di tutto.

P. V.

LA GINNASTICA NELLE SCUOLE

È utile la ginnastica nelle scuole elementari e secondarie?

A noi sembra che una tale domanda sia affatto oziosa. Eppure ci ha toccato risponderci verbalmente a qualcheduno, noi che avevamo tra il 1848 ed il 1859 procurato di persuadere sovente la gioventù a dedicarsi agli esercizii ginnastici.

Rispondiamo qui in pubblico, che per noi è utile dal punto di vista della educazione fisica, morale ed intellettuale dei giovanetti, ed anche sotto all'aspetto civile per tutta la Nazione.

È certo che la ginnastica rafforza i corpi, li rende più pieghevoli ad ogni altro esercizio, più atti a sopportare la fatica, al lavoro, più sani e meno accessibili a certe viziature proprie di coloro che facilmente si abituano alla vita molle. Ora questi non sono certo piccoli vantaggi, nè per l'individuo, nè per la famiglia, nè per la Nazione, nè per i giovani stessi, nè per quelli che avranno da nascere da loro. La salute e la forza fisica è un dono per il ricco come per il povero.

Il popolo che è fisicamente forte ha in sè maggiore attitudine al lavoro ed all'industria, maggiore sicurezza di mantenersi indipendente e libero. La debolezza si appaia facilmente al vizio ed alla corruzione e conduce alla decadenza. Gli esercizii ginnastici sono tanto più necessarii in Italia, in quantochè noi dobbiamo correggere con essi anche il vizio nazionale contrario. È adunque una delle prime cose che noi dobbiamo curare, specialmente nella popolazione cittadina.

Giova la ginnastica anche alla educazione morale; poichè essa porta un certo equilibrio nell'esercizio delle facoltà, occupa utilmente gli ozii giovanili, disciplina gli scolari e coll'occupazione del corpo alternando quella dello spirito, rende questo più riposato ed attento. La vigoria del corpo ed il coraggio sostituiti alla snervatezza ed alla timidità ritemprano il carattere morale del giovane; egli sente più la dignità personale e si dimostra alieno da ogni degradazione, sopratutto se gli esercizii ginnastici si tramutano a suo tempo in esercizii militari.

Poi, specialmente nei collegi e nei luoghi tutti dove molti giovanetti si trovano raccolti, gli esercizii ginnastici e militari si adoperano utilmente come un preservativo da ogni mala abitudine, e come sfogo necessario a quella irrequietezza che si genera in coloro, che devono studiare sempre ad ore assegnate dalla volontà altrui. Le male abitudini e l'irrequie-

APPENDICE

Il riordinamento delle Università.

L'Italia è fatta, sebbene non compiuta; ad essa manca, come dicesi abbondantemente della Francia, la *corona dell'edificio*. E per la nostra Patria questa corona consiste, più che nel completamento materiale, cioè sino ai limiti assegnatile dalla geografia e dalla storia, nel suo assetto morale ed amministrativo. E per compierla in codesto senso, sappiamo che a Firenze stanno adesso occupandosi uomini illustri e riputati, con una serietà degna di buon successo. Discussi al presente nel Gabinetto e in Commissioni parlamentari l'opportunità e la convenienza di riforme radicali; e ci scrivono che in principio sono già adottate, e che forse pel capo d'anno 1868 andranno in attività. Siffatte riforme, come il Lettore può arguire, hanno per iscopo di dare omogeneità all'amministrazione, e di migliorarla sotto l'aspetto economico e civile.

Intanto i Giornali già cominciarono a svelare alcuni punti delle accennate riforme; e a questi giorni fecero tema di critiche osservazioni quanto credevasi di sapere si stia progettando per una riforma nell'istruzione superiore.

E il bisogno di riformare l'istruzione, è di un'evidenza incontrastabile. Negli ultimi anni la nostra gioventù si consacrò tutta alla Patria; e se per valore nelle armi e per egregi fatti divenne l'ammirazione de' connazionali, oggi essa abbisogna di dedicarsi a quelle scientifiche e civili discipline, dal cui culto ed esercizio ottiensi il maggior sviluppo dell'intelletto e fortezza di volontà, necessarie doti ai nostri futuri legislatori e reggitori.

Ben dunque operò il ministero col nominare una Commissione che studiasse il vitale argomento di una riforma degli studii universitarii, della quale fanno parte i professori Betti, Bufalini, Brioschi, Ferrari, Ferri, Lessona, Mantegazza, Matteucci, Messedaglia, Pessina, Ricotti, Zanini, ed il nostro amico e compatriota Pietro Ellero. Questi costituiscono il fiore dell'intelligenza italiana, hanno pratica dell'insegnamento e ne conoscono gli attuali bisogni. Appartengono, nel loro complesso, a quasi tutte le provincie della penisola, e quindi sapranno apprezzare debitamente le convenienze locali di confronto alla convenienza di qualche economia dell'Erario e insieme il decoro e il desiderato splendore degli studii.

A noi sembra frattanto utile provvedimento quello di restingere il numero delle Università, di cui lo Stato farebbe le spese. Con questo mezzo avrebbesi la certezza di affidare le cattedre solo ad uomini eminenti e già celebri nei fasti della scienza. Di più, le provincie d'Italia sono ormai unite da estesa rete di ferrovie, e quindi comodi i viaggi e tenue il dispendio. I nostri giovani molto imparerebbero dalla loro convivenza con giovani di altre regioni, e si suggellerebbe così quel principio di fratellanza che li univa poc'anzi sotto le armi. Le disparità municipali scomparirebbero, e tutti sentirebbero di essere Italiani.

Oltre la restrizione nel numero delle Università (che si vorrebbe già fermato a sette, cioè a quelle di Bologna, Padova, Pavia, Pisa, Torino, Napoli e Palermo), sarebbe forse opportuno estendere in taluna di queste que' speciali studj che costituiscono la gloria della nostra età e di straniere Nazioni. A queste, per que' studj speciali, converrebbero i giovani privilegiati di raro ingegno da ogni angolo della penisola.

Nè siffatta restrizione nuocerebbe alla diffusione della scienza. Le sopraccennate Università, munificamente mantenute e sussidiate dallo Stato, sarebbero modello alle altre, che starebbero a carico delle Provincie. Difatti non è a pensarsi che il Governo voglia osteggiare il principio della libertà d'insegnamento, ch'è preziosa come tutte le libertà. Le Provincie, i Comuni e Associazioni private potranno a proprie spese creare, senza inutile o soverchia ingerenza governativa, qualsiasi Istituto per ogni grado d'istruzione.

La promessa riforma è da noi quindi accettata come arra di sicuro immegliamento educativo, e del ridestarsi di quella scientifica e letteraria operosità di cui gli Italiani hanno oggi uopo perchè loro sia dato di godere assai presto i frutti del riscatto nazionale. Però si badi a considerare più la sostanza delle cose che la forma; si badi a liberare l'istruzione da certe pastoje burocratiche che sinora le furono d'impaccio. Noi non poniamo in dubbio le oneste intenzioni degli ultimi ministri, e crediamo che e il Matteucci, e il De Sanctis, e l'Amari, e il Berti e il Correnti abbiano atteso, per quanto lo comportavano i tempi agitati e fervidi d'azione, a favorire gli studj. Ma, guardando agli effetti, siamo in diritto di credere che molti ostacoli menomassero l'efficacia de' loro ordinamenti e provvedimenti.

Oggi c'è il caso d'una riforma radicale, e, ciò che torna meglio, duratura. E ben contenti saremmo se siffatto merito potesse spettare ad uomo, dedito per tanti anni all'istruzione, qual è l'onorevole Coppino. Riceva egli da quest'estrema parte d'Italia congratulazioni e voti. Noi infatti, come tutti quelli che le presenti condizioni considerano della Patria, comprendiamo la necessità di intensi studj e di addoppiata fatica intellettuale, affinchè col correre del tempo diminuisca il numero de' mediocri, ed aumenti quello degli uomini nelle scienze civili eccellenti.

C. Giussani

tezza viziosa sono gli scogli in cui urta sempre l'educazione collegiale; per cui è principio di buona morale il tentare di vincerla con ogni mezzo. Tali esercizii, come abbiamo potuto persuadercene in pratica hanno anche giovato moltissimo alla disciplina.

Non occorre dimostrare, che esercitato il corpo e temperato ed allietato l'animo, e disciplinati i giovani nella loro convivenza, tutti si trovano meglio disposti ai loro studii, agli esercizii intellettuali. La prova di questo fatto indusse la maggior parte dei direttori di convitti ad adottare la ginnastica o gli esercizii militari. Noi abbiamo l'antico adagio latino, di quel popolo così abbondante di caratteri interi e spiccati che suona: *mens sana in corpore sano*.

I Greci si addestravano nella lotta, e furono uno dei popoli più civili del mondo, i Romani erano esercitatissimi nelle fatiche militari e lo dominarono. Gl'Inglesi sono uno dei primi popoli contemporanei, perchè sempre si ritemprano nelle fatiche. Essi intraprendono caccie, cavalcate, viaggi, navigazioni e fino dalla prima età avvezzano i figliuoli agli esercizii fisici. Un secolo fa l'aristocrazia inglese era affievolita nelle forze presso a poco come gran parte della nostra nobiltà; e molta parte del ceto cittadino; e cogli esercizii riguadagnò robustezza e salute. I Tedeschi compresero che per lottare per la libertà e l'unità nazionale, bisognava addestrare le popolazioni nelle società ginnastiche, e le moltiplicarono in gran numero. Gli eserciti francesi fecero la loro grande ginnastica nell'Africa, dove costruirono anche le strade, come le costruirono i Romani, e nell'ultime guerra gli Americani. I nostri soldati fecero di grandi esercizii nell'inseguire i briganti del Napoletano.

Gli esercizii ginnastici e militari generalizzati in tutta la popolazione giovanile, toglieranno le passioni precoci, che son vizio frequente dei popoli meridionali e degli individui sedentarii; prepareranno dei buoni soldati, ai quali poco mancherà per la loro istruzione; renderanno inutile un servizio lungo, poichè la forza nazionale esisterà istessamente.

Noi non abbiamo potuto mai assistere senza grande commozione alle grandi feste della ginnastica che si davano nelle città italiane, dove se ne comprese tutta la utilità; e domandiamo che in questo paese, dove la ginnastica ebbe i suoi cultori durante il dominio austriaco, si coltivi più che mai ora che c'è la libertà.

La ginnastica non si farà tutta nelle scuole, ma in tutta la vita giovanile. Si facciano anche presso di noi le passeggiate d'istruzione e di piacere, le cavalcate, le caccie, le gite montane; si apprenda qualche arte meccanica da associarsi agli studii matematici e fisici, l'arte del giardinaggio da esercitarsi per diletto. Noi accresceremo così d'assai il valore individuale dell'uomo, e formeremo un popolo maschio, ordinato, virtuoso, atto a grandi cose.

P. V.

Trattato di Commercio
coll'Austria

L'*Opinione* pubblica alcune notizie sul trattato di commercio austro-italiano, le quali, come assai interessanti, noi ci affrettiamo a riassumere.

Le concessioni fatte dall'Italia all'Austria riguardano specialmente all'entrata le reti da pesca, l'olio di ravizzone, i cavalli di valore superiore a lire 300, gli animali bovini, le tele d'imballaggio e varii altri articoli minori.

Quanto a' dazii d'uscita fu accordata l'esenzione pei bozzoli, lino e canape greggi, grani, granaglie e riso, provenienti per la via di terra.

Stando alle statistiche ufficiali, la perdita che il tesoro subirebbe ne' dazii d'importazione è di L. 263,500 e ne' dazii d'uscita di L. 199,000 cioè in totale L. 462,500.

Veniamo ora alle concessioni fatte all'Italia dall'Austria.

Formaggi. — Pei formaggi si può senza timore asserire che l'annua esportazione in Austria sarà di ben quindici mila quintali. In conseguenza della riduzione del dazio su tale articolo, portato da lire 22,50 a lire 11, il risparmio che farà sopra di esso il commercio italiano non sarà minore di annue lire 170,000.

Olio di oliva. — Quanto agli olii di oliva la tariffa austriaca che esigeva su tale articolo lire 15,75 per quintale fu ridotta a lire 7,50 e siccome la quantità di olio commestibile esportato è di 80,000 quintali, il guadagno che il nostro commercio farà su di esso non sarà minore di lire 600,000.

A tale riduzione è connessa quella ottenuta da lire 4 a lire 2 per quintale sull'olio d'oliva denaturato per uso delle industrie. Di essa potranno con largo compenso godere gli olii di qualità ordinaria, e specialmente quelli delle Puglie, destinati alle fabbriche di sapone.

Riso. — In forza della nuova tariffa, il riso con lolla entrerà in Austria esente di dazio, e quello sgusciato pagherà lire 1,25 per quintale, invece di lire 4 che pagava prima. Di questa sola qualità di riso si esportano in Austria non meno di 60,000 quintali, ed il risparmio che ne deriverà al nostro commercio sarà di circa lire 165,000 all'anno.

Della ottenuta riduzione profitteranno largamente le risaie dell'Alta Italia e specialmente quelle delle valli veronesi, le quali in forza di questo ribasso combinato colla soppressione di ogni dazio di uscita per la via di terra, troveranno in Austria un vasto mercato per lo smercio del loro ricco prodotto.

Agrumi. — Si ottenne una riduzione di dazio che fa risparmiare al commercio italiano lire 260,000.

Sete. — Non è di minor rilievo l'agevolezza accordata alle sete greggie ed alle sete filatoiate, agli avanzi di seta ed alla seta da cucire, che saranno ammesse in Austria con esenzione dal dazio attuale di lire 40 ogni 10 chilogrammi.

Vini. — Ma una migliore considerazione merita il trattamento accordato ai nostri vini. Per l'articolo 7 del trattato sono eccettuati dal trattamento della nazione più favorita i favori concessi agli Stati limitrofi unicamente per facilitare i rapporti di confine, nonchè le riduzioni di tariffa applicabili soltanto a certe frontiere od agli abitanti di singoli distretti territoriali.

È in conseguenza di queste eccezioni, menzionate in tutti i trattati conchiusi dall'Austria con altre potenze, che noi potemmo ottenere in un articolo del protocollo finale, ed a titolo di concessione puramente locale, la conferma per l'avvenire dei dazi sui vini, stabiliti coi trattati conchiusi dall'Austria colla Sardegna il 4 luglio 1846 e col regno delle Due Sicilie il 18 ottobre 1851.

I vini pagherebbero alla loro importazione nell'impero austraco lire 62:50, secondo la tariffa generale e secondo la tariffa convenzionale accordata alla Francia ed allo Zollverein lire 30 per 100 chilogrammi. Invece, in forza dei suddetti trattati i cui vantaggi sono a noi riconfermati, i vini comuni piemontesi per via di terra, non pagheranno che lire 6:12 ed i vini delle provincie meridionali, per via di mare lire 9:57 ogni 100 chilogrammi. È questo un notevolissimo vantaggio, come quello che assicura alle provincie suddette un dazio eccezionale, che dall'Austria era stato accordato in altri tempi e per considerazioni non semplicemente economiche. La importantissima nostra produzione vinicola non potrà a meno di trarre da questo diritto differenziale grandi benefizi.

Pesca marittima. — Infine l'articolo del protocollo finale che si riferisce all'articolo 18 del trattato, definisce in nostro favore la gravissima questione della pesca marittima, che aveva dato luogo a tante discussioni.

L'Austria domandava come compenso all'importante concessione della pesca, la esenzione dal dazio del pesce salato. Si pattuì invece di ridurre a centesimi 25 per ogni quintale il dazio esistente di lire 4.60, in favore delle *sardelle, acciughe, cospettoni e salacche introdotte unicamente pei porti dell'Adriatico.*

Escludendo per tal modo l'immissione di tutti gli altri pesci accomodati, e sopratutto delle *arringhe, merluzzi* e *stokfish* che in grande quantità arrivano dal Baltico e dall'America del Nord, la perdita totale dell'erario venne, malgrado questa concessione, ad essere ridotta a meno di lire 100 mila, corrispettivo ben tenue in confronto dei vantaggi che si mantengono ai pescatori del litorale adriatico, e specialmente dei chioggiotti, che vivono, si può dire, della pesca nelle acque dell'Istria e del Quarnero.

Si calcola che le riduzioni di tariffa procurino un risparmio di circa 1,200,000 lire solo per formaggi olio di oliva, il riso e gli agrumi. Questo risparmio prescindendo dai benefici di più frequenti scambi, compensa di certo la perdite che le dogane subiranno per le riduzioni di tariffa accordate all'Austria e che come abbiamo fatto notare, possono ascendere in complesso a circa lire 462,500.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

«Art. 1. È istituita presso il nostro Ministro della marina una Commissione con incarico di esaminare in via amministrativa, gli stati di servizio e di condotta di tutti indistintamente gli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina di grado superiore a quello di sottotenente di vascello e di proporre al detto Ministro tutti quei provvedimenti da sottoporsi alla sovrana nostra sanzione per far luogo ad una utile riforma nel personale degli ufficiali medesimi.

Art. 2. La detta Commissiione è pure incaricata di esaminare le liste delle distinzioni onorifiche che possono essere dovute a seguito dei fatti d'armi compiuti nella campagna di guerra nell'Adriatico del 1866, e di fare al ministro della marina le occorrenti proposte per l'assegnazione delle medesime tanto agli ufficiali, quanto agli uomini di bassa forza della Regia marina.

Art. 3. La Commissione, di cui nei precedenti articoli, si comporrà di 11 membri compreso il suo presidente, e di un segretario senza voto, e non potrà deliberare in numero minore di 7 componenti.»

Questo decreto è preceduto dalla seguente relazione del Ministro della marina.

Sire,

Ricorda V. M. quanto l'indirizzo e il risultato delle operazioni compiute nello scorso anno dall'armata navale nell'Adriatico abbiano dolorosamente preoccupate le menti di tutti, e come dall'universale si reclamasse un solenne giudizio pubblico mercè il quale fosse chiarito se e chi dovesse tenersi in colpa del mal successo di quella campagna.

A questa imperiosa necessità fu già in parte soddisfatto colla sentenza testè pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia che inflisse la pena della dimissione a chi fu conosciuto colpevole di determinati reati.

Ma nell'interesse dello Stato e in quello stesso della Regia marina onde ravvivarvi lo spirito di corpo, il sentimento della propria fiducia e di quella piena ed intiera della nazione in essa, importa grandemente che un secondo esame s'instituisca in forma amministrativa sui comportamenti degli ufficiali di marina sia nel corso di quella campagna, sia prima o dopo di essa, affinchè si possa con ogni maggiore maturità di giudizio far luogo a quelle riduzioni di personale, la cui ineluttabile necessità è ben nota alla M. V. per cuisa che pur scemandone il numero la Regia marina anzichè rimanere indebolita, acquisti maggiore solidità e potenza.

A raggiungere questo importantissimo intento, nulla a parere del riferente, è più acconcio dell'affidare un così delicato studio ad una Commissione composta di personaggi scelti, la più parte, tra i membri dei due rami del Parlamento, che per speciali cognizioni e per conosciuta indipendenza offrano ampia e sicura guarentigia di un verdetto imparziale e illuminato.

Siccome è pur giusto che le valorose gesta di quelli tra gli ufficiali e li uomini di bassa forza che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi della suddetta campagna siano ponderatamente ed imparzialmente valutate e rimeritate; perciò ogni ragione di convenienza consiglia di affidare anche questo rilevantissimo compito alla Commissione medesima, la quale così mentre suggerirà al riferente i provvedimenti personali che riconoscerà necessari a migliorare le condizioni morali dell'armata, proporrà al tempo stesso il premio dovuto ai più meritevoli.

Se pertanto questo divisamento del riferente sia per incontrare l'alta approvazione della M. V., egli lo pregherebbe di sanzionarla apponendo all'annesso disegno di decreto Reale l'Augusta Sua firma.

COSE DI ROMA

La ispezione dei zuavi contro i briganti comparsi in su quel di Bracciano, sembra avere avuto un esito svantaggioso, stante che si dice che i campioni del sanfedismo erano stati battuti! Attenderemo migliori informazioni ed i dettagli, se pur sconfitta vi è stata: ma intanto è più che appurato l'episodio comico, in antecedenza verificatosi. Avvertito il governo che nel territorio di Bracciano scorazzava una banda brigantesca, e credendola di poca importanza, inviò sul luogo una squadra di otto guardie di polizia (*alias sbirri*) a cavallo, onde combatterla, od almeno respingerla sul limitrofo stato. Ma che! Incontratesi queste povere guardie coi nuovi venuti, furono tutte sequestrate, e previo il completo disarmo, non che tolti i cavalli, vennero ben bene, e ad uso d'arte ammanettate colle manette stesse che avrebbero dovuto servire per i briganti, e così rinviate sulla strada che avevan prima percorsa!! Come si vede, anche i briganti nella loro ferocia sanno essere anche lepidi. Se non che, non si sa con qual fondamento, s'incomincia a Roma a vociferare che quella gente dagli *scherzi* non siano i soldati — Viva Maria — ma garibaldini puro sangue. Se tali fossero realmente, verrebbe spiegato lo agitarsi della polizia romana in questi ultimi giorni, da essi impiegati nello empir le carceri di tutti quelli che, come sospetti di poca o nessuna simpatia per il governo dei preti, trovansi notati nelle liste di quel sospettoso dicastero. Ma non si tarderà a conoscere se monsignor Randi ha dato nel vero, o se il suo incrudelire derivi soltanto da mal animo verso i così detti italianissimi.

ITALIA

Firenze. Sappiamo trovarsi ora in Firenze vari rappresentanti di industriali esteri e specialmente francesi, che si offrono di assumere la coniazione dei 20 milioni in moneta di bronzo, pel quale fu presentato apposito progetto dal ministro delle finanze.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

La questione relativa al giuramento prestato nella Camera dal conte Edoardo Crotti di Costigliole non è ancora definita. Il conte, partitosi tosto da Firenze, attende in Torino la risoluzione della Camera, la quale ha nominato una Commissione per esaminare se in uno Statuto, che ha per primo articolo «La religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato» un deputato possa giurare «salve le leggi divine ed ecclesiastiche».

Con Regio Decreto 14 maggio si dispone:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del regolamento 23 dicembre 1866 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile, già prorogato al 15 maggio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 31 dello stesso mese.

Art. 2. La scadenza degli altri termini stabiliti dal predetto regolamento pel compimento delle successive operazioni, sarà fissata con altro Nostro decreto.

Il nostro incaricato a Roma sig. Tonello trovasi tra noi e si suppone che la sua venuta si riferisca alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Pare che l'Imperatore dei francesi usi di tutt'i suoi mezzi per indurre il Governo italiano a portare a termine le trattative col Governo pontificio prima che la liquidazione dell'asse ecclesiastico sia definita. Nonpertanto pare accertato che il ministero per quanto si mostri inchinevole agli accordi non transigerà sugl'interessi del paese o sulla sua dignità. È voce accreditata che il Papa pronunzierà un'allocuzione nella prossima riunione a Roma dell'Episcopato cattolico.

Roma. Si scrive da Roma:

L'esposizione che il vostro Ferrara fece l'altro giorno al Parlamento, ha qui prodotto un grave sconcerto, non tanto perchè si persiste a tener d'occhio sui beni della chiesa per ristorare le finanze italiane (al che per verità si erano da un pezzo adattati), ma perchè cantavano in una assoluta *banca rotta* del vostro Governo, e fino a l'altro dì la han proclamata ai quattro venti! Sentir dire, invece, che si pareggierà senza prestiti, senza nuove imposte, meno una da qui a due anni, e che per di più si toglierà il corso forzoso alla carta-moneta, è stato un vero *crepacuore!!!*

ESTERO

Austria. La opposizione della Croazia, che non vuol saperne di confondere la sua autonomia speciale nella grande autonomia ungherese, quantunque sia questione spinosa, non desta però molta inquietudine, perchè alla fin fine, si dice, è affare, che tocca districarselo agli Ungheresi, i quali, se godono i vantaggi del dualismo, ne devono anche portare i pesi. Ai centralisti non dispiace questa contrarietà, che viene a interrompere il corso trionfale della politica ungherese, proprio nel punto, in cui i superbi magiari stanno per mettere la corona di S. Stefano sul capo del loro re.

Ma, se Messenia piange, Sparta non ride; anche la parte cisleithana dell'Impero ha le sue magagne. L'ostinazione degli Czechi non mostra di voler piegare, e ancora non si sa quale contegno assumeranno i loro deputati nel *Reichsrath*, che sta per essere convocato. I polacchi sono anch'essi poco disposti ad entrarvi, e fino li autonomisti di Stiria si mostrano malcontenti e propensi a buttarsi coll'opposizione. Per cui, se le cose non cambiano aspetto in questi pochi giorni, che mancano all'apertura del *Reichsrath* questo minaccia o di non trovarsi in numero legale, o quanto meno di avere una maggioranza antigovernativa.

— Intorno all'esposizione etnografica di Mosca la *Gazzetta Narodowna* di Lemberg scrive quanto segue:

«L'esposizione etnografica a Mosca è il principio dell'annessione moscovita in nome dell'*idea slava*. Non credevamo che per una affinità di razza si potesse rinunciare ad acquisizioni di secoli, a titoli gloriosi guadagnati sulla via della civiltà..... Sia libero agli Czechi di correre in traccia di affinità etnografiche. In quanto a noi preferiamo le affinità morali. Ma da questo giorno lo czechismo non invochi più nessuna affinità con noi. Di affinità non ce nè può essere più fra noi. Ed anche se da Praga ci dicessero che i pellegrini slavi a Mosca alzeranno la loro voce per noi Polacchi, noi domanderemmo loro: chi e che cosa li autorizza ad offendere i vinti, e a manomettere l'ultimo bene che ci resta, il nostro onore? Nulla ci lega ad essi; anzi tutto ci divide da quelli, che pellegrinando a Mosca, passano sul cadavere della Polonia».

Francia. Da Parigi si scrive:

Al Corpo legislativo venne disturbato il testo stampato dell'emendamento Belmontet al progetto di legge sulla stampa. Non poteva essere più conciso, più chiaro e più liberale. Libertà di stampa temperata dalla responsabilità personale e dall'obbligo d'inserire la risposta ai fatti ed alle opinioni contrarj alla verità; soppressione della cauzione, abrogando tutte le antecedenti leggi. Se passasse un tal programma, ci parrebbe di esser tornati all'età dell'oro. È pur troppo, per conto mio, vi spero poco.

È certo che l'imperatore d'Austria, accompagnato dal barone di Beust, ha intenzione di venire a Parigi a vedere la nostra esposizione. È noto che Francesco Giuseppe nutre grandi pregiudizi riguardo alla Francia, e malgrado il suo dispetto contro la Prussia, il capo attuale della famiglia degli Absburgo s'è mostrato finora più maldisposto verso Napoleone e i Francesi che verso i Prussiani. Il suo viaggio a Parigi dinoterebbe quindi un gran cangiamento nei sentimenti onde sarebbe animata la corte d'Austria.

Il signor Kossuth, ex-dittatore dell'Ungheria, arriverà a giorni a Parigi, dove recasi a visitare l'esposizione. Annunciasi pure la prossima venuta del vescovo Strossmayer, capo del partito nazionale indipendente di Croazia. E finalmente la granduchessa Maria Nicolajewna, sorella dell'imperatore di Russia, è pure aspettata.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Eccovi una notizia di quelle che chiamansi a sensazione. Si assicura che se il principe imperiale, la cui salute è sempre vacillante, venisse a morire, l'imperatore adotterebbe per successore il principe di Canino.

Spagna. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La sollevazione della Catalogna si può ritenere decisamente smentita, ma al tempo stesso si conferma che la dittatura di Narvaez incomincia a divenire insopportabile anche ai moderati. La notizia della Catalogna sarebbe anzi uscita dai circoli ufficiali; il qual fatto indica la paura che vi regna, e che fa vedere pericoli dove non sono. Anche la mutazione avvenuta testè nel Senato è significante; il marchese di Miraflores, presidente, aveva esposto alla Regina in udienza privata l'impossibilità di governare a lungo

la Spagna col sistema di Narvaez; la Regina accolse male quelle rimostranze del presidente, ond'egli diede tosto le sue dimissioni.

—

Messico. Il generale imperiale Marquez, disfatto sotto le mura di Puebla dai juaristi, fu costretto ad abbandonare nella ritirata i suoi cannoni, il treno, e la cassa contenente 400,000 piastre.

Il generale Marquez, prima che i liberali investissero Queretaro, cioè il 19 marzo, era stato con decreto dell'imperatore nominato suo luogotenente generale, di che egli si approfittò per commettere estorsioni d'ogni maniera, nè i rappresentanti esteri riuscirono ad impedirle. Alla *London and South America Bank* furono portate via 60,000 piastre: la moglie del ministro di Francia fu tassata a 8000 piastre sotto pretesto che essa è messicana.

Le notizie che riassumiamo recano che una parte della città di Queretaro teneva ancora al 30 marzo; Massimiliano e i suoi si difendevano in contrade barricate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

La Deputazione Provinciale e la **Giunta Municipale** hanno deliberato di felicitare, con speciale indirizzo, S. M. pel prossimo matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo Duca d'Aosta con S. A. S. la principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna.

—

Comando della Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 16 maggio 1867

Domenica 19 corrente si farà una passeggiata militare.

La raccolta si batterà alle ore 4 antimeridiane.

Le Compagnie partiranno dai rispettivi luoghi di riunione alle ore 4 3/4 e si porteranno fuori Porta Gemona, dove verrà formata la Legione colla destra alla barriera della Porta stessa.

Il Colonnello Capo-Legione
firm. Di Prampero

—

La Cassa di Risparmio in Udine
nella prima quindicina di Maggio assunse
depositi sopra N. 2 libretti nuovi . it.L. 50.—
» » 22 id. in corso » 3315.—
In complesso it.L. 3305.—
ed effettuò la restituzione di it.L. 1413.—

—

Ringraziamento. La Deputazione Provinciale fatto calcolo delle lamentazioni innalzate dagli artieri a mezzo della stampa ha divisato di sussidiare mediante alcune ordinazioni di lavori da falegname gli artieri più bisognosi. La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine non può a meno dal renderne pubbliche grazie in ispecialità al signor dott. Martina che quale presidente si fece iniziatore di tale generosa proposta. La presidenza della Società Operaia raccomanda di essere giusti nella distribuzione, e di avere principalmente in mira gli operai, che sebbene bisognosi mai vennero meno al loro dovere mantenendosi sempre integerrimi ed onesti. L'esempio dato dalla Deputazione provinciale sia imitato anche da altre corporazioni onde una volta abbiano a cessare le recriminazioni ed i lagni. Gli operai dal canto loro si mostrino degni di tali benefici col cementare fra loro quei nodi di fratellanza ed amore che col giorno della nostra redenzione venivano stretti.

La Presidenza della Società Operaia d'Udine.

—

Al Direttore del nostro Giornale venne indirizzata la seguente lettera:

« Bene fa il Governo a non voler più oltre permettere di essere pubblicamente corbellato e vilipeso dai Preti. I forti (seppure non si amano) si *temono*, i deboli si *disprezzano*. Verità antica ma sempre nuova nè mai abbastanza inculcata. La *libertà*, ben'inteso, debb'essere rispettata; non la *licenza*, non l'aperto dispregio delle sociali istituzioni che è quanto dire della *libertà* stessa a così caro prezzo pur jeri acquistata, non i perfidi eccitamenti alla disubbedienza delle leggi, alla ribellione. Come? sotto il pretesto di una patria celeste a cui fingeto aspirare vi sarà lecito, o nuovi Farisei, di calpestare codesta patria terrestre l'Italia? Vergognatevi, non sò s'io mi dica della vostra ignoranza o della vostra malvagità, o di questa e di quella ad un tempo! Checchè ne sia però è obbligo sacrosanto dello Stato di sorvegliare ed inesorabilmente reprimere l'esorbitanza di un clero ostinato e frenetico per delusa libidine d'impero.

Senonchè, a mio debole avviso, io vorrei che la pena di costoro non si limitasse alla sola afflittiva del carcere, ma che si estendesse inoltre alla borsa (che è il lato più sensibile) infliggendovi una multa proporzionale al reato. Infatti che differenza c'è fra le sovversive dottrine d'un stampato a quelle pubblicate dall'altare o dal pergamo? Se pertanto si punisce con arresto e multa il Redattore d'un giornale, perchè non sarà punito ugualmente il Sacerdote che abusa del proprio ministero? Chi non sa d'altronde che i preti in generale sono gente

« In cui usa avarizia il suo soperchio ?

Ebbene colpiteli dove loro più duole e vi assicuro che presto faranno senno.

In ogni modo curate la piaga prima che passi in cancrena per non dover ripetere con Ipocrate: *Sero medicina paratur* »

—

Una rettificazione dobbiamo fare al cenno da noi dato nel numero 111 dell'11 corrente maggio circa il *Consorzio Nazionale*. È vero che il Presidente cav. Martina e il Comitato di Udine nominarono alcune persone all'ufficio di presidenti dei sotto-comitati distrettuali, ma è vero altresì che parecchi dei nominati rifiutarono, per speciali circostanze, l'incarico; fra gli altri il Sindaco di Gemona Dr. Antonio Celotti e questi perchè da S. A. R. il Principe di Carignano era stato antecedentemente incombenzato di siffato ufficio il signor Giuseppe Calzutti, insciente la Presidenza. Per tale motivo il Presidente e il Comitato penseranno ad altre nomine, che sperano di veder accettate.

—

Suicidio. Ci scrivono da Pordenone che certo Bozzo Giuseppe di circa anni 43, appartenente al Comune di Brugnera, privavasi di vita gettandosi nelle acque del Canale denominato la Fossoluzza. L'infelice da tre anni era afflitto da pellagra.

—

Fu arrestato nella sera del 15 Antonio V., abitante nella Contrada Sottomonte per gravi disordini compiuti in famiglia, e gli venne sequestrato un cortello macchiato di sangue. Fu consegnato all'Autorità giudiziaria.

—

Monsignor Casasola antecipa la sua partenza per Roma (ove va a prender parte alle solennità pel centenario di S. Pietro), affine di evitare ogni pericolo per la festa dello Statuto. Monsignore può star certo che, sia egli qui, o a Roma, noi celebreremo la nostra festa senza pensare a lui come non vi fosse. Oramai sappiamo che conto fare del nostro alto clero, quando si tratta di dimostrazioni patriotiche: e perciò pensiamo di abituarci a far senza del suo concorso.

—

480 cavalli comprati in Ungheria per conto del governo francese, sono passati oggi per la nostra città diretti in Francia.

—

Monsignor Foraboschi, canonico della Metropolitana Udinese, morì ieri a Moggio, dopo breve malattia.

—

Da Azzano ci scrivono che quel Sindaco, *per dare un salutare esempio*, ha fatto arrestare certo Rosset Bellomo Vincenzo colpevole di minaccie e maltrattamenti verso un suo conterraneo. Così va bene; i signori Sindaci devono impedire mali maggiori col valersi de' mezzi posti a loro disposizione, quando è tempo.

—

A Palma un villico di Mortegliano fu colto in flagrante reato di furto di sei fazzoletti esposti su quella piazza da un merciajo ambulante, e venne rimesso a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

—

Notizie militari. — Fra le aggiunte fatte in quest'anno all'*Annuario militare italiano*, crediamo notare il *Parallelo fra la forza degli Ufficiali delle singole armi al 1 gennaio 1867* ed il *Prospetto graduale numerico delle Decorazioni di cui sono fregiati gli Ufficiali ed Impiegati militari compresi nell'Annuario.*

Vediamo nel primo i seguenti titoli:

	1866	1867
Generali d'armata	7	7
Luogotenenti generali	83	96
Maggior generali	150	170
Colonnelli	239	244
Luogotenenti colonnelli	273	307
Maggiori	880	990
Capitani	3066	3760
Luogotenenti	3757	4561
Sottotenenti	6003	5591

Da ciò si scorge che si hanno *in più* 3 luogotenenti generali, 20 maggiori generali, 5 colonnelli, 34 luogotenenti colonnelli, 110 maggiori 694 capitani, 804 luogotenenti — e *in meno* 472 sottotenenti.

Dal Prospetto delle Decorazioni nazionali rilevasi che fra gli ufficiali ed Impiegati militari italiani si contano in ora, nella seguente proporzione i decorati:

Gran Collare SS. Annunziata	6
Medaglia dell'Ordine Mauriziano	15
Ordine Militare di Savoia Gran Croce	5
id. id. Grand' Ufficiali	19
id. id. Commendatori	23
id. id. Ufficiali	77
id. id. Cavalieri	362
Ordine Civile di Savoia — Caval.	2
Ordine SS. Maurizio e Lazzaro Gran Croce	32
id id. Grand' Ufficiali	70
id id. Commendatori	125
id id Ufficiali	292
id id. Cavalieri	1190
Medaglia d'oro al valore militare	45
id. d'Argento id id.	3115

Si noti che nel novero delle Medaglie al valor militare sono comprese 8 medaglie d'oro e 38 d'argento delle quali sono decorate parecchie bandiere e stendardi.

—

(*Articolo comunicato* *)

Il sottoscritto essendo stato sfidato dal sig. Pietro De Carina di Monfalcone in seguito ad un'alterco fra loro insorto nei scorsi giorni al Caffè Corazza, ed essendosi il sig. De Carina rifiutato di comparire sul terreno questa mane adducendo per iscusa ragioni non ritenute valide da un consiglio d'uomini competentissimi, il sottoscritto fin da questo momento si tiene soddisfatto nel suo onore ed aggiunge, che si sentirebbe degradato davanti al pubblico ed a se stesso, se col signor De Carina accettasse ulteriormente partita d'onore.

Udine, 17 maggio 1867.

Francesco Berghinz.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 maggio

La Commissione alla quale fu affidato l'incarico di esaminare gli atti dei commissari del Re che per più mesi governarono le provincie del Veneto, prosegue colla massima alacrità ne' proprii lavori. A quanto ne so, la Commissione proporrebbe la reintegrazione nel loro ufficio di molti fra que' funzionari che furono a quell'epoca destituiti con troppa precipitazione, e nei quali si è riconosciuto il diritto di rioccupare un posto coperto con talento ed onoratezza. Quando l'operato della Commissione si basi su ragioni serie e concludenti, io non posso che applaudire a delle proposte che vestirebbero il carattere di una giusta e reclamata riparazione.

Sparsa appena la voce delle riforme amministrative, a Firenze è piombata una schiera di sollecitatori che assediano tutte le persone più o meno influenti per ottenere che questa riforma o non si faccia del tutto o si faccia in maniera che gli interessi di tutti i campanili siano salvaguardati e favoriti, ciò che sarebbe ancor peggio del lasciare le cose come si trovano. È a sperarsi che il Ministero saprà tener saldo contro tutte queste pretese e che la riforma si farà anche a dispetto delle piccole ambizioncelle e dei piccoli interessi campanileschi.

Oggi il conte Walewsky deve lasciare Firenze. Prima di ritornare in Francia egli si reca a Milano. I novellieri assicurano ch'egli porta con sè un trattato bell'e firmato del quale poi non sanno dire con precisione il contenuto. È il solito scoglio nel quale va a rompersi, di consueto, la nave di questi scopritori di cose recondite.

Credo che domani o dopodomani il Re si rechi a Torino.

Lettere che ho ricevute da Roma affermano che il Papa nella prossima convocazione dell'episcopato cattolico pronuncierà un'allocuzione ostile al gallicanismo di cui sono impeciati parecchi mitrati di Francia.

Non avendo per oggi altre notizie da comunicarvi, chiudo la lettera coll'annunziarvi che la Compagnia degli omnibus avendo elevate le sue tariffe ha cagionato uno sciopero nel rispettabile pubblico il quale preferisce di servirsi del cavallo di San Francesco, anzichè pagare una tassa maggiore di quella pagata finora. Io trovo che il pubblico ha completamente ragione e che la Società degli omnibus nutre delle pretese esagerate.

Tanto più che anch'io faccio parte del pubblico!

—

Il *Diritto* reca queste notizie:

Ci si riferisce che il ministero delle finanze ha diramate disposizioni per avere notizie statistiche precise sulla consumazione delle bevande spiritose, onde farne oggetto di appositi studi.

—

L'opinione di molti generali francesi si è dichiarata contraria al fucile Chassepot, malgrado che di quest'arma siasi già fatta un'enorme provvigione. L'esperienza dei campi militari ha confermato, dicesi, il giudizio dei generali.

—

La *Independance* aveva annunciato la proposta fatta dall'Inghilterra di un disarmo generale.

Su questo proposito l'*Avenir National* riceve questo telegramma da Londra:

La Conferenza ha rifiutato:

1. Di aderire alla proposta di disarmo generale;
2. Di lasciare il protocollo aperto all'adesione delle potenze non rappresentate alla Conferenza.

—

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci viene assicurato che da qualche giorno in qua al ministero dell'interno abbia luogo una grande processione di procuratori ufficiosi e non ufficiosi per iscongiurare la tempesta che, stando a certe indiscrezioni, minaccia una gran parte delle provincie e dei circondari del regno.

Se non siamo male informati, l'onorevole Rattazzi avrebbe già pensato al mezzo di allontanare da sè ogni responsabilità a questo riguardo, e nello stesso tempo la seccatura delle tanto raccomandazioni.

—

A tutto ieri le differenze insorte fra gli istituti di Credito italiano ed il governo non erano state appianate.

A quanto ci si assicura, i dissensi sarebbero causati dal non voler i nostri istituti di Credito accettare alcuni articoli della convenzione che il governo ha stipulata coi signori Rothschild e Fremy.

Un personaggio ragguardevole è partito per Parigi due giorni dopo l'esposizione finanziaria per ottenere dai banchieri principali che sottoscrissero il contratto una modificazione agli articoli in base alle domande di quelli d'Italia.

Nessun pericolo, crediamo, che corra per questo la convenzione stipulata, non essendo le differenze insorte tali da far temere che con un po' di condiscendenza reciproca non si giunga ad un accordo. Esso potrebbe avvenire oggi stesso.

—

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 maggio.

Massari domanda i documenti sulla Conferenza di Londra. Il Ministro degli esteri dice li presenterà dopo lo scambio delle ratifiche, e nello stesso tempo smentisce le voci sparse, che vi fossero condizioni per l'ammissione dell'Italia alla Conferenza. Damiani e Dondes interpellano sulla esecuzione della legge di soppressione delle corporazioni religiose e sul ritardo del pagamento delle pensioni. Il Ministro della giustizia risponde risultare che fino dallo scorso aprile si liquidarono 35,400 pensioni. Se alcune furono omesse si rimedierà. Alcune migliaja furono contestate in causa di età e di professione.

Dice che il consiglio dei ministri incaricò una commissione parlamentare di riferire sopra la questione della concentrazione delle monache a Palermo. L'incidente è chiuso.

È approvata senza discussione la legge di convalidazione del decreto di unione delle provincie venete.

Seduta pubblica lunedì.

Parigi, 16. Situazione della Banca: aumento numerario milioni 8 4/5, anticipazioni 1/9, tesoro 9 3/5, diminuzione conti particolari 15 1/4, portafoglio 9 4/5, biglietti stazionari.

Londra, 16. Jersera fu tenuto un *meeting* riformista in cui adottaronsi delle proposte contro il *bill* presentato dal governo. Bright, ed altri consigliarono l'agitazione finchè non ottengasi completo successo.

Belgrado. Assicurasi che il principe di Montenegro verrà a visitare il principe di Serbia.

N. York, 15. Annunziasi scoppiata una sommossa a Mobile. Parecchie persone rimasero morte. L'ordine venne ristabilito colla forza. I Negri di Richmond e di Nuova-Orleans hanno minacciato di voler turbar l'ordine.

Firenze, 17. Rettifica della chiusura della Borsa di Parigi di jeri:

Italiano chiusura 51.70, in contanti; 51.65 in liquidazione con *deport* dieci centesimi, in conseguenza 51.55 per fine corrente.

BORSE

Parigi del	15	16
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69 40	69.30
» » 4 per C/0	99.40	98.40
Consolidati inglesi	90 3/4	90 7/8
Italiano 5 per 0/0	52.—	52.70
» » fine mese . . .	51.95	52.65
Azioni credito mobil. francese . .	363	362
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	236	232
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	75	78
» » » Lomb. Ven. .	393	393
» » » Austriache .	427	421
» » » Romane . .	80	—
Obbligazioni.	122	120
Austriaco 1865.	332	332
id. in contanti	337	328

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior. 75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» 85.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 85.25
Londra » » » 1 lira st.	3	» 10.14 1/2
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.35
Sconto.	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 51.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.40

Valute. Sovrane a fior. 14.03; da 20 Franchi a fior. 8.16; Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 16.

Augusta da 106.75 a 106.50; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 126.85; Parigi 50.50 a 50.20; Zecchini 6.04 a 6.01 da 20 Franchi 10.14 a 10.13; Sovrane —.— a —.— Argento 125.25 a 124.75; Metallich. 60.25 a —.— Nazion. 70.25 a 70.50; Prest. 1860 88.— a —.— Prest. 1864 80.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.— a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste 116.50 52.25 100.25.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale . .	fior.	70.25	70.20
» 1860 con lott. .	»	88.10	87.20
Metallich. 5 p. 0/0 .	»	60.10-61.9	59.80-61.70
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	725.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.40	179.—
Londra	»	127.—	127.30
Zecchini imp. . . .	»	5 99	6.—
Argento	»	125.—	125.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 14 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.1	mm 746.4	mm 746.2
Umidità relativa . . .	0,61	0.63	0.75
Stato del Cielo . . .	nuv. c.	coperto	quasi s.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.2	21.8	18.3
Temperatura { massima 24.8			
Temperatura { minima 13.6			
Pioggia caduta	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 9 al 14 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.00	ad aL.	20.00
Granoturco	»	10.00	»	10.00
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 2196 p. •

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. di Udine e sull'Istanza di Francesco Barbetti di detta città contro Gio. Batta e consorti Bosma, nonchè contro i creditori iscritti si terrà in questa Pretura e nei giorni 20 maggio, 1 luglio e 5 agosto 1867, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non ad un prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo inferiore sempre chè basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto in caso di delibera e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cadenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni della delibera il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come nell'articolo II. Il pagamento dovrà farsi in valuta sonante d'argento a corso legale, od in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di fior. 8.10 per cadauno.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà ed ogni altra inerente. Mancando egli sì al puntuale pagamento del prezzo che delle spese preaccennate, si potrà riaprir l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Fondi in comune di Muzzana

Nella vecchia mappa prov. alli N.i 642 649 sub 1. 2 e 649 1/2 ed in censo stabile

	Terreno ar. arb. vit.	alli n.i	1780	di P.e	6.93
	id.	»	1830	»	35.51
	id.	»	1831	»	3.71
2. altro	arat. vit.	»	640	»	17.73
	id.	»	1510	»	11.06
	id.	»	1511	»	14.22
3.	id.	»	642	»	6.90

Si pubblichi nel Giornale di Udine, in questa piazza ed all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura

Latisana 1 Aprile 1867

Il Dirigente
PUPPA

Zanini.

N. 3471 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad Istanza di Giovanni Simonetti ed in pregiudizio del sacerdote Santo Misdariis il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed entro 14 giorni dalla delibera dovrà completare il prezzo offerto in monete d'argento ed oro a tariffa.
3. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo dell'aspirante, cioè senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
4. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo incombentegli per legge — o per queste condizioni — perderà il fatto deposito — e sarà facoltativo all'esecutante, di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera — quanto invece di eseguire una nuova subasta della casa a tutto di lui rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi

Metà della casa d'abitazione sita in Gemona nel borgo Zucola all'anagrafico N. 448 ed al mappale N. 41 di censuarie pert. —. 04 rend. L. 7.80 stimata fiorini. 300.—

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Gemona e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona 16 Aprile 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.